



Nel 1923 fu presentata al papa una supplica, nella quale si chiedeva: «Per riparare gli oltraggi fatti a Gesù Cristo dall'ateismo ufficiale, la Santa Chiesa si degni stabilire una festa liturgica che, sotto un titolo da essa definito, proclami solennemente i sovrani diritti della persona regale di Gesù Cristo, che vive nell'Eucaristia e regna, col Suo Sacro Cuore, nella società». **Pio XI**, il papa dell'opposizione ai totalitarismi, **stabilì la festa con l'enciclica Quas Primas dell'11 dicembre 1925**, quasi al termine dell'anno Giubilare. Questa la motivazione: «Perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile. Al quale scopo ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re.»

ABBIATE GLI STESSI SENTIMENTI DI GESU'

Cari fratelli e sorelle, nella cupola di questa bellissima cattedrale di Firenze è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù, con l'iscrizione «*Ecce Homo*». Siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la il passaggio di Gesù giudicato da Pilato, nel Cristo assiso sul trono come Dio onnipotente.

Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio; egli solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui «*ha consegnato sé stesso in riscatto per tutti*». «*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*»

Possiamo parlare di umanità autentica, anche quella affaticata dalla vita o segnata dal peccato, solo dopo averla scoperta nel volto di Gesù. Lasciamoci guardare da Lui.

Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: **Voi, di me, chi dite essere?**

Guardando il suo volto scopriamo il volto di un Dio *svuotato*, che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte. Il suo volto è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati.

Dio diventa sempre più grande abbassandosi. Se non ci abbassiamo, non potremo vederlo. Se non accettiamo che egli si è svuotato, le nostre parole, pur belle, colte e raffinate, saranno vuote e non saranno capaci di esprimere ciò che non c'è: la nostra fiducia in Lui. Quel volto ci guarda e ci interpella.

L'uomo credente fa propri i *sentimenti di Cristo Gesù*. Essi non sono astratte o provvisorie sensazioni dell'animo, ma sono la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.

Quali sono questi sentimenti? Vorrei oggi presentarvene almeno tre.

Il primo è **l'umiltà**. «*Gesù non considerò rapina essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso*, assumendo la condizione di schiavo e divenendo simile agli uomini».*Ci* ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» dice san Paolo ai Filippesi. L'ossessione di preservare la considerazione di sé, la propria influenza, non deve far parte dei nostri sentimenti. La gloria di Dio che dobbiamo cercare, e che sempre ci sorprende, è quella che sfolgora nella grotta di Betlemme e nella maledizione della croce.

Un altro sentimento è il **disinteresse**. «*Ci* ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» chiede ancora san Paolo. Dunque dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del credente è sempre rivolta agli altri. Quando il nostro cuore è tanto soddisfatto di sé stesso, non ha più posto per gli altri. Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore per tutti. E lottare!

E' l'impulso dello Spirito a rendere rivoluzionaria la nostra fiducia in Dio.

Un terzo sentimento è quello della **beatitudine**. I credenti hanno in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino da percorrere per arrivare alla felicità più autenticamente umana. E ciò è possibile quando ci riconosciamo poveri nello spirito. Nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, la condivisione del poco che si possiede, il sacrificio quotidiano del lavoro, a volte duro e mal pagato, compiuto per amore delle persone care; e anche la ricchezza delle proprie miserie, vissute con fiducia nell'amore e nella misericordia del Padre.

Le beatitudini che leggiamo nel Vangelo iniziano con una benedizione e terminano con una promessa di consolazione. Certo, la beatitudine è una scommessa laboriosa, fatta di rinunce, ascolto e discernimento, i cui frutti si raccolgono nel tempo, regalandoci una pace incomparabile: «*Gustate e vedete com'è buono il Signore!*»

Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi sentimenti dicono qualcosa anche alle chiese in Italia.

Non dobbiamo essere ossessionati dal potere, anche quando questo assume il volto utile alla nostra presenza nella vita sociale. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, finisce per pensare solo a sé stessa, ai propri interessi; diventa triste e inutile, non riesce compiere la sua missione che è quella di avvicinare gli uomini a Gesù.

Quando vive questi sentimenti la Chiesa sa riconoscere la presenza e l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente.

L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi: *“preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro della società e che finisce per rinchiudersi in un groviglio di ossessioni e procedimenti”*.

Tratto da Papa Francesco – Discorso ai rappresentanti delle Chiese in Italia -V Convegno nazionale – Firenze - 10.11.2015

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
ascolto comunitario della Parola di Dio, dal Vangelo di **Luca 21,25-36**

Nelle ultime domeniche dell'anno liturgico la Chiesa ci invita a ravvivare la speranza nell'attesa di poter vedere finalmente il Signore faccia a faccia come veramente è, al termine della nostra esistenza terrena.

Oggi celebriamo un aspetto di questa rivelazione che Giovanni, con audacia profonda, sa leggere nel suo vangelo già nella vicenda umana di Gesù, addirittura nella sua passione. Racconta infatti di una rivelazione che Gesù fa di se stesso quando, nel pretorio romano di Gerusalemme, consegnato a Pilato dai capi dei giudei, si confessa davanti a lui: **“Io sono re”**, cioè Messia, l'inviato da Dio al suo popolo.

Se guardiamo la sua nudità di uomo trattato come schiavo, torturato, flagellato, con un casco di spine sulla testa, egli non ha alcun potere mondano, neppure la gloria dei grandi della terra. E la gente lo vuole morto.

Ma aggiunge subito dopo: **“Io sono generato per questo e per questo sono venuto nel mondo, per testimoniare la verità”**. Quale sfrontatezza, potremmo dire.

Vengono però alla memoria le parole che abbiamo letto poche domeniche fa nel vangelo di Marco: *“Sapete che chi si ritiene essere capo delle genti, domina su di esse, e i loro grandi esercitano il potere su di esse. Fra voi però non è così; ma chiunque voglia essere generato grande tra voi sarà vostro servitore, e chiunque voglia essere primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'Uomo, infatti, non è venuto per essere servito, ma per servire; e consegnare la propria vita per riscatto di molti”*.

“Chi è dalla verità ascolta la mia voce”: la verità di cui Gesù è autorevole testimone di fronte a ogni uomo non è una realtà astratta, ridicibile a una dottrina o a un'etica, tantomeno una norma o una tradizione, ma l'esistenza di un uomo conforme alla volontà di Dio, che diventa vita autentica solo quando è donata agli altri per amore. E' la vita stessa di Dio, che Gesù vive in sé e che liberamente ci consegna; è l'amore di Dio per ogni uomo, Sapremo farne esperienza diretta come compagno, consolatore, guida autorevole della nostra esistenza e renderlo presente in quella degli altri? **“Tu dici questo da te, oppure di me hai sentito dire da altri?”**

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 22 novembre – Solennità di Cristo re dell'universo – 2° settimana del salterio

Lectures – Daniele 7,13-14 – Salmo 92 – Apocalisse 1,5-8 – Giovanni 18,33-37

Lunedì 23 – S.Clemente I – Daniele 1,1-20 – Daniele 3,52-56 – Luca 21,1-4

- **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 24 – S.Andrea Dung – Daniele 2,31-45 – Daniele 3,57-61 – Luca 21,5-11

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 25 - Caterina di Alessandria d'Egitto – Daniele 5,1-16 – Daniele 3,62-67 - Luca 21,12-19

- **16,00 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 26 – Daniele 6,12-28 – Daniele 3,68-74 – Luca 21,20-28

- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.30 Rosario per le famiglie con le famiglie**

• **ore 16,00 – Siena** - Polo universitario Mattioli - Aula A – Via Mattioli 10

• **FECONDAZIONE ETEROLOGA – PROSPETTIVE E PROBLEMI** - a cura del Movimento per la Vita

Venerdì 27 – Daniele 7,2-14 Daniele 3,75-81 – Luca 21,29-33

Sabato 28 – Daniele 7,15-27 – Daniele 3,82-87 – Luca 21,34-36

Domenica 29 novembre – 1° Domenica di Avvento – 1° settimana del salterio

Lectures – Geremia 33,14-16 – Salmo 24 – 1 Tessalonicesi 3,12-4,2 – Luca 21,25-36

- **FIORI D'ARANCIO -**
Festa delle famiglie che hanno celebrato il matrimonio **negli anni che finiscono per 5 e per 0**.
Dopo la **Celebrazione Eucaristica delle ore 11**, pranzo nei locali della Parrocchia.
Per prenotazioni e informazioni: **Luisa 333 8152794 – Filomena 338 6384241 – Luciano 328 9013448 -**

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il codice IBAN è - IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**